

VIOLENZA SESSUALE IN TUTTA FIGLIA, TUTTI LIBERATI

liberati da un incubo padre, zio e nonni. I difensori: «Ha fatto bene il Tribunale a usare massima cautela davanti a un accusatore di cinque

Nel nord della provincia non è mai esistita una famiglia di "motri": papà, zio, nonna e nonno capaci di abusare sessualmente di un bambino di tre anni, figlio dell'uno e nipote degli altri. Lo ha stabilito ieri il Tribunale di Varese presieduto da Giovanni Boldori (alla sua ultima sentenza: da lunedì sarà in pensione) e composto anche dai giudici Alessandra Clemenese e Chiara Valori. Il verdetto di primo grado relativo a una vicenda che nella ricostruzione della pubblica accusa era davvero agghiacciante, è arrivato intorno alle 13, dopo circa tre ore di camera di consiglio. Ed è stata appunto assoluzione per tutti e quattro gli imputati del processo - la nonna paterna e il padre del bambino accusati degli abusi veri e propri, e il marito e l'altro figlio della donna accusati di avere assistito senza intervenire -, in base al secondo comma dell'articolo 530 del Codice di procedura penale: "Il giudice pronuncia sentenza di assoluzione quando manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova che il fatto sussiste o che l'imputato lo ha commesso". Comunque un "nuovo giorno" per la famiglia che era finita alla sbarra qua-

si al completo e per la quale il pubblico ministero Agostino Abate nella scorsa udienza aveva chiesto condanne per un totale di 26 anni di carcere: otto anni e dieci mesi per il padre, sette anni e mezzo per la nonna, quattro anni e dieci mesi sia per il nonno sia per lo zio. «Con questa sentenza il Tribunale di Varese ha restituito dignità a una famiglia - hanno spiegato dopo la sentenza i difensori dei quattro, gli avvocati milanesi Carlo Alberto Cova, Andrea Ricci e Daniele Steinberg -: una famiglia che dopo otto anni è stata finalmente liberata da un'accusa mostruosa e infamante. Siamo naturalmente molto contenti, anche se resta il rammarico per il lunghissimo tempo trascorso tra la prima denuncia e l'accertamento della verità, in totale contrasto con le suggestioni della Procura: i nostri clienti vivono in un piccolo paese e in tutti questi anni hanno ricevuto la solidarietà da molti conoscenti, ma hanno dovuto subire anche episodi pesanti». Gli abusi, rispetto ai quali non sono state raggiun-

te prove di realtà e responsabilità, secondo il pm Abate si sarebbero verificati dalla primavera del '99 ai primi mesi del 2001, a casa dei nonni e del papà, in un periodo in cui i genitori del piccolo, all'inizio di tre anni, si stavano separando: nonna e padre si sarebbero fatti toccare le parti intime dal bambino in più occasioni, quando

Il pm aveva chiesto 26 anni di carcere in totale. Gli imputati rammaricati per la durata di un procedimento iniziato nel 2001

il figlio era appunto affidato al genitore, e nonno e zio sarebbero stati a guardare senza far nulla. Poi la denuncia era partita dalla madre dopo le presunte rivelazioni del bambino e la testimonianza del piccolo era stata anche raccolta nel 2002 con la formula dell'incidente probatorio. «Quello che può riferire un bambino di meno di cinque anni a proposito di fatti che sarebbero accaduti quando di anni ne aveva meno di tre - hanno detto ancora i difensori degli imputati dopo l'assoluzione - non può essere trattato che con grandissima cautela, ed è bello che il Tribunale l'abbia riconosciuto». Ma perché il bambino si sarebbe inventato fatti del genere?

Naturalmente i difensori non hanno una risposta, anche se in una certa misura lo è il loro sottolineare la situazione in cui maturò la denuncia - la causa di separazione tra padre e madre con il problema dell'affidamento del piccolo - e anche il fatto che avvenne "a rate" coinvolgendo prima il marito e poi gli altri familiari: «E addirittura la bisnonna del bambino, visto che il pm nella sua requisitoria ha detto che anche lei sarebbe stata oggi imputata se fosse stata ancora in vita». Negli ultimi otto anni padre, zio e nonni non hanno mai visto il figlio e nipote, così come suo fratello: quello che fino a ieri mattina era considerato vittima di abusi, è stato infatti affidato con il fratello a un Comune del nord della provincia, e quindi collocato a casa della madre, con il divieto di avere rapporto con gli altri parenti. Che però non fecero nulla di male, almeno in base alla sentenza di primo grado di ieri, le cui motivazioni saranno depositate tra 90 giorni. La madre si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Alberto Zanzi e aveva chiesto un risarcimento di 300.000 euro.

Paolo Grosso

Spacciatore ruba tonni

Il 21 gennaio era riuscito a scappare dopo della Squadra Mobile l'avevano "pizzicato" spacciava hashish a due ragazzi, e ne coltazione con i poliziotti ne aveva anche lievemente. Non è stato comunque ucciso lungo l'algerino H.A., senza permesso di senza fissa dimora, pregiudicato per rapto spaccio di stupefacenti. È stata infatti Squadra Mobile a ritrovarlo l'altro pomeriggio al centro commerciale Le Corti. In questo comunitario non stava spacciando ma spesa', dato che gli agenti l'hanno ricondotto sul fatto mentre nascondeva negli spiccioli e formaggio portate via dai bancarelle. Decisamente più movimentato, con sodio precedente, quando H.A. si era non solo del reato di spaccio, ma anche a pubblico ufficiale e lesioni personali. E liziotti gli avevano contestato in strada i stupefacenti a due "clienti", l'uomo si è colato con notevole energia, era riuscito a fuggire e aveva fatto finire uno dei due al soccorso dell'Ospedale di Circolo con lesioni guaribili dai medici in una ventina di ragazzi italiani avevano confermato hashish e dato informazioni utili sull'alc...

Lunedì mattina la cerimonia funebre